Anno II. — N. 179

IL NUOVO FRIULI

Organo del Partito Progressista

Udine, Sabato 28 Luglio 1877

RASSEGNA POLITICA

INTERNO

Finalmente la vertenza tra il Governo e Sullivan è stata davvero risolta, ed a condizioni anche migliori di quelle che si erano annunciate giorni sono. I famosi 40 milioni che si diceva la società pretendesse a compenso dei lavori del Gottardo e d'altri lavori, grazie alla fermezza di quel del pari uomo del Depretis, e del suo collega Zanardelli, si sono grado grado ridotti non a otto, ma a sei milioni e mezzo che il Governo dovrà corrispondere alla Società. Ancora questa notizia non ci è stata portata che da dispacci particolari, sicchè ogni apprezzamento sarebbe prematuro. Abbiamo però ragione per credere però che l'interesse del paese sia stato tutelato davvero in questa soluzione, ed in ogni caso siamo lieti che si abbia potuto giungervi, perchè così sarà tolto un grave inciampo alle trattative per la soluzione definitiva del vasto problema della concessione del servizio ferroviario.

A questo problema l'onorevole Zanardelli va ora dedicando tutta la sua attenzione ed i suoi studii. Egli sta, a quanto se ne dice, vagliando punto per punto i vantaggi e gl'inconvenienti rispettivi di due sistemi: quello del mantenimento dell'attuale divisione in tre gruppi, Alta Italia, Romane, Meridionali, e quello della formazione di gruppi o reti: una del versante dell'Adriatico, e l'altra del versante del Mediterraneo. Non è chiaro ancora a quale di questi due partiti l'egregio ministro voglia appigliarsi. Si crede che egli propenda piuttosto pel secondo, ma è certo che non vi si deciderà che dopo lunga riflessione, poichè egli è uomo da creder fermamente che presto e bene non si convengano molto, e da preferire di conseguenza, in materia ferrovia, un buono ed utile progetto a qualsiasi più splendida volata di fantasia.

E così va bene. La questione ferroviaria ha un tal grado d'importanza pel nostro paese, che guai a trattarla con leggerezza. L'Italia deve cercare la propria ricchezza, avvenire, nell'agricoltura e nel commercio, e solo la buona condizione, l'allargamento dei modi di comunicazione, possono assicurarle i larghi prodotti di queste due fonti di ricchezza nazionale. Molto si è fatto, ma moltissimo resta ancora a fare, e soprattutto meglio. Intanto siamo lieti di constatare che dallo stato dei prodotti dei cinque mesi precedenti, risulta un sensibile vantaggio in confronto del periodo corrispondente dell'anno scorso.

Diffatto dal resoconto pubblicato dal Ministero dei lavori pubblici, direzione generale delle strade ferrate, si rileva che i prodotti di tutte le ferrovie, così di proprietà dello stato come di quelle appartenenti a diverse Società, nonchè delle Romane, Meridionali, Sarde, Torino-Lanzo, Torino-Rivoli e Vicenza-Thiene-Schio, ammontarono nel mese di maggio anno corrente a Lire 13,596,132,— mentre nel corrispondente mese del 1876 ascesero a Lire 12,415,561. È chiaro per conseguenza che nel maggio del corrente anno, in confronto del maggio dello scorso anno, si verificò un aumento di L. 1,180,570.

E poichè l'intero introito, dal primo gennaio al 31 maggio 1877, è stato di Lire 60,180,513, mentre nel periodo corrispondente del 1876 non potè verificarsi che in Lire 57,022,558, ne risulta, per l'anno in corso, un vantaggio di Lire 3,157,955. È già qualche cosa.

Un'altra notizia importante, ma che non può essere accompagnata da commenti per ora, è quella che riguarda il progetto di legge sulla proprietà ecclesiastica, progetto che il ministro di grazia e giustizia, onor. Mancini, starebbe studiando e compilando, in omaggio, come dicono i giornali, all'articolo 18 della legge sulle guarentigie. In omaggio? bisognerebbe domandarne all'onorevole Mancini, il quale si potrebbe scommettere, suda e si spossa per trovar modo di temperarle, di renderle meno dannosa all'Italia quella sconcia legge delle guarentigie, che i moderati, nella loro sapienza, hanno imposta alla nazione, come la *Kanga* al collo del paziente chinese. Se il barone Manno vivesse ancora, egli inscriverebbe, nel suo aureo opuscolo: « della fortuna delle parole » questa parola *omaggio* tra le più sfortunate, dal momento che si crede poterla usare a significare il penoso dovere che il Mancini eseguisce, obbligato come è a coordinare le proprie proposte alla legge più assurda ed illiberale che sia stata perpetrata in Europa.

Non sappiamo ancora quali provvedimenti il Mancini intenda proporre per regolare questa matassa arruffata della proprietà ecclesiastica. Pare che il Depretis voglia recarsi a Napoli per conferire con esso sull'ardua questione, e che voglia nel tempo stesso discutere l'argomento importantissimo della espropriazione delle acque del Serino, argomento che interessa infinitamente il popoloso comune di Napoli. E dire che, a leggere qualche giornale sul gusto per esempio della *Gazzetta Piemontese*, alla quale lo stesso organo magno del moderatume che, pure l'ha, alleata, in molti apprezzamenti, ha dovuto chiedere cosa volesse, si dovrebbe concludere che mai l'Italia ha avuto un ministero di perdigiorno, che pareggiasse in forza il presente.

Proprio così. La *Gazzetta Piemontese*, diretta da quel letterato veramente egregio che è Vittorio Bersezio, non aspetta il Ministero agli esami di novembre. Essa l'ha già esaminato e giudicato. Adagio a' mai passi: però, chè tal è ottimo commediografo, il quale può non intendersene un bel nulla della commedia politica, o tragedia che sia. Nessuno ha ragioni e, di conseguenza, diritto per dubitare della onestà delle intenzioni che alla *Gazzetta Piemontese* ispirano la sua brioso ma altrettanto vivace opposizione ad ogni opera dell'attuale Ministero. E noi, che ci siamo chiariti indipendenti a dovere, non esiteremmo forse ad unirci ad essa, ma a patto che prima sappiamo cosa la *Gazzetta Piemontese* vuole, e chi vuole al posto del Depretis. Quintino Sella forse? *Vade retro Satana*: ecco la nostra risposta.

E chiudiamo colla notizia d'un provvedimento che mostra *una volta di più* quanta sia l'inerzia ed il manco di liberalismo, e di sentimento d'umanità, nei ministri che rappresentano la parte progressista al potere:

Il Consiglio superiore dei lavori pubblici approvò il progetto, da noi già annunciato, di costituire cioè un fondo *di soccorso agli operai che rimanessero vittime di eventuali disgrazie nei cantieri*; e propose di modificare l'art. 21 dei capitolati generali tra il governo e le case assuntrici, rendendo obbligatoria per quest'ultime la trattenuta dell'uno per cento sull'importo degli appalti mentre ora è facoltativa.

La *Gazzetta Ufficiale* di ieri ha pubblicato, come annunziammo, il decreto reale 20 *giugno scorso, col quale è dichiarata esecutiva e definitiva la classificazione generale ed unica dei* **funzionari giudiziari**; e l'elenco portante le modificazioni al primo progetto di graduatoria.

Domani la stessa *Gazzetta* comincerà la pubblicazione dei decreti di promozione di *categoria, mercè i quali oltre ottocento funzionari giudiziari, ricevono un aumento di stipendio o gli arretrati dal primo giorno del mese successivo a quello in cui seguirono le vacanze.*

La *Gazzetta Ufficiale* di ieri pubblica il seguente decreto dell'onor. ministro Guardasigilli:

La graduatoria generale ed unica dei **funzionari della magistratura** giudicante e del Pubblico Ministero, presso le Corti di cassazione e di appello, dei tribunali, dei pretori, degli aggiunti giudiziari e degli uditori, stata pubblicata coi Nostri decreti 29 febbraio e 21 giugno 1876, numeri 2967 e 3155 (Serie 2ª) è dichiarata esecutiva, *colle modificazioni contenute nell'elenco annesso al presente decreto, visto d'ordine Nostro* dal Ministro Guardasigilli, ritenendo infondato ogni altro reclamo.

Segue poi un elenco di 54 magistrati, coi riguardano le modificazioni nel decreto stesso, accennato.

Leggiamo nel *Diritto* d'ieri:

Alcuni giornali, accennando alla venuta dell'onorevole **Crispi a Roma** domenica scorsa, dissero che il Presidente della Camera era stato chiamato per conferire intorno alla convocazione del Parlamento che sarebbesi anticipata. La notizia non aveva alcun fondamento. L'onor. Crispi venne a Roma unicamente per affari della sua professione d'avvocato.

La Direzione generale dei **telegrafi** annunzia che le comunicazioni con Costantinopoli sono divenute difficili ed irregolari.

Consiglia perciò i privati a voler preferire la linea Zante per l'invio dei telegrammi in Turchia e quella Zante-Malta per l'Egitto.

L'approvazione delle **Convenzioni ferroviarie** è quasi completa. Non manca da fare che il confronto tra gli oneri attuali delle Società e quelli proposti dalle nuove convenzioni, onde armonizzarli, migliorando così il servizio pubblico.

Ottenuto un tale intento, è voce che si procederà tosto alla stipulazione definitiva delle Convenzioni stesse.

L'onorevole ministro **Majorana Calatabiano**, in una sua lettera alla *Gazzetta di Catania*, raccomanda agli elettori di non *occuparsi del suo nome* nelle prossime elezioni amministrative.

Si assicura che il colonnello cav. Guarasci, capo di stato maggiore del 7° corpo d'armata, e il colonnello barone Adriano Mazza, capo di stato maggiore del 4° corpo d'armata, sieno stati destinati dal Ministero ad assistere alle **grandi manovre** che avranno luogo in Austria e in Germania.

Dalla *Roma Capitale*:

Il Ministero degli **affari esteri**, onor. Melegari ha ricevuto nelle ultime ventiquattro ore interessantissimi dispacci dai rappresentanti italiani presso le principali potenze d'Europa.

ESTERO

Pare che avessimo decisamente ragione quando abbiamo posto in dubbio che la Turchia desiderasse di trattare la pace, prima d'avere *tentato almeno un vero e grande sforzo* per ricacciare i russi al di là del Danubio, e non avevamo torto quando ieri abbiamo dichiarato che per credere alla disfatta dei turchi ad Eski-Saghra, bisognava che prima ci giungessero almeno dieci conferme. Diffatti, di trattative di pace non se ne parla già più; Nemik pascià *non s'è mosso e non si move certo per ora da Costantinopoli*, e la famosa notizia della vittoria russa di Eski-Saghra non è stata confermata per nulla e da nessuno. E si che si trattava di una battaglia nella quale i turchi avrebbero perduti 15,000 uomini, più forse di quanti ne hanno realmente in quella località, e più sicuramente di quanti i russi potrebbero porne fuori di combattimento, scarse come sono ancora le loro forze al sud dei Balkan.

Diffatto essi sono pochissimo sicuri nelle loro posizioni, e quando noi abbiamo osato dire che il passaggio dei Balkan non aveva che il valore di una *volata*, di una brillante operazione, alla quale solo le susseguenti operazioni potevano far acquistare importanza reale, abbiamo colpito perfettamente nel segno. Ora pare che dopo la corsa fino a Jeni-Saghra, sulla via ferrata che da Jamboli va ad Adrianopoli, ben poco, o nulla sia stato operato, per ottenere risultati da quel primo successo.

È vero che i russi hanno occupata molta parte della catena occidentale dei Balkani, ma quale vantaggio, chiediamo noi, potrebbero trar essi da queste occupazioni, quando non sono ancora ben saldi e sicuri sulla loro base d'operazione, nè sulla linea d'invasione, le quali sono continuamente minacciate da Osman pascià, il quale sta con 25,000 uomini a Viddino, e dall'esercito principale turco, il quale, sotto gli ordini di Mehemed Alì, sarà per lungo tempo invincibile e pericoloso nel quadrilatero?

Non era dunque probabile che i russi potessero arrischiarsi ad una battaglia di proporzioni tali che i turchi potessero perdervi 15,000 uomini. Scorrerie di cavalleria cosacca sono *possibili*, ma nulla più, e diffatti Reouf pascià, quello stesso generale turco che sarebbe stato, secondo il dispaccio del *Times*, tanto rovinosamente sconfitto ad Eski-Saghra, telegrafa a Costantinopoli d'aver respinti i cosacchi che erano comparsi nei dintorni di Jeni-Saghra.

Di vittoria o sconfitta russa o turca non è *dunque più il caso di parlare*, quando pare non vi sia stata, al sud dei Balkan, nemmeno battaglia. Ma non invece è il caso di parlare del fatto d'armi, punto insignificante che, nel giorno 20 ha avuto luogo a Plewna tra i russi del generale Schilder, ed i turchi di Osman pascià. Due dispacci ufficiali da Pietroburgo 25, avevano già fin da ieri ammesso che l'attacco russo era fallito, e parlato di perdite russe di 1931 uomini, fra i quali, due colonnelli e quattordici ufficiali.

Ma un dispaccio da Bukarest 26 dipingerebbe ancora più disastrose per i russi le conseguenze di quella giornata. Ecco il dispaccio: « La sconfitta sensibile toccata ai russi a Plewna imbarazza i movimenti dell'esercito, ed ispira fiducia ai turchi. La cavalleria turca insegue i russi sino a Vina, recando loro nuove perdite. » Non si tratta dunque d'un semplice attacco fallito, ma d'una vera e decisa rotta, seguita dalle sue naturali conseguenze, « imbarazzo nei movimenti » dell'armata d'occupazione, ravvivamento di « fiducia » negli assaliti, per il momento almeno, vincitori.

Appendice del NUOVO FRIULI 13

PAROLA D'ONORE

Novella Spagnuola

VII.

— Abbastanza, abbastanza di questa musica celeste! — disse il generale.

— Voi avete egregiamente definito ciò che vi ho detto — riprese Gabriele. — Il popolo spagnuolo si è fatto un codice d'onore le cui leggi sono per me doveri imprescrittibili.

— E come — domandò il generale con amara derisione — come si esprime quel codice che mi porti in campo per avere un pretesto di ritornare in mezzo alla canaglia?

— Signore, rispose Gabriele con voce ferma — quel codice vuole che uno che pecca d'ingratitudine verso si chiami *malvato*.

Il generale alzò le spalle.

— Quel codice, continuò Gabriele, nel medesimo tuono — vuole che a quell'uomo che fa un giuramento e manca alla sua parola d'onore, gli sia stampato in fronte con un marchio rovente la *parola* *infame*.

Il generale fece un gesto d'impazienza.

— Vuole ancora che colui il quale mentisce ad una donna, mancando alla data parola d'onore di sposarla, sia mostrato a dito, e chiamato *indegno*.

Il generale volle parlare, ma Gabriele continuò *senza lasciarsi interrompere*:

— Infine, signore, quel codice di morale e di coscienza castiga coloro che abbandonano nella vecchiaja il padre e la madre che li hanno allevati, e permette che si sputi loro sulla faccia.

Sentendo queste parole il generale divenne pavonazzo come se un nodo scorsojo l'avesse stretto al collo, poi impallidì, e rivolse a suo figlio uno sguardo fisso ed investigatore. Tutti due rimasero così alcuni istanti: il generale, tremante, turbato come un colpevole; Gabriele severo e calmo come l'innocenza.

Vedendo il sangue freddo del giovane, il padre contenne la sua agitazione e mormorò fra i denti:

— No, no, egli non lo sa, chi avrebbe potuto dirglielo?

Poi riprendendo il suo fare altero ed arrogante:

— Prima di tutto — disse a suo figlio — vorrei sapere se hai pensato a che ti esponi dichiarandomi apertamente la guerra.

— Signore — rispose Gabriele con sostenuta moderazione — perchè mi minacciate? In che vi ho offeso? Non mi avete voi insegnato che l'uomo è libero? Noi mi avete voi ripetuto mille volte ch'egli non deve sottomettersi a nulla, che non deve curvarsi dinnanzi a nessuno? Perchè dunque io che non desidero altro — poichè sono giunto alla maturità — che di poter disporre modestamente della mia sorte e di compiere ciò che io considero un dolce dovere della coscienza e del cuore, perchè mi sarebbe negata questa libertà?

— Ne ho abbastanza di queste rapsodie poetiche, di queste stravaganze romantiche — disse il generale battendo il piede sul suolo. — È meglio che ragioniamo un poco. Io ho trattato pel tuo matrimonio con la figlia di Sanchez, che non solo porterà una buona dote, ma, se riesco a far ottenere al padre un posto al quale aspira, questi, assicurerà a suo genero la maggioranza dei voti nel distretto di X.... per la deputazione.

— Deputato, io, signore! Voi vi burlate di me!

— Perchè non potresti esserlo?

— Perchè? Ho io: la posizione, la fortuna, il sapere, l'esperienza, la popolarità, la considerazione necessarie?

— Lascia là queste teorie rimbombanti. Sii uomo positivo altrimenti si burleranno di te. Diventa deputato e ti sarà facile di conquistare una buona posizione. Io spero che questo brillante avvenire ti sorriderà.

— No, signore — disse Gabriele con voce ferma e severa.

— Come, insensato! tu rifiuti tutto? E perchè?

— Poichè le mie precedenti ragioni, forse perchè di troppo umile origine, non hanno avuto presso di voi *forza sufficiente*, io vi dirò un motto che fu la divisa di un illustre casato francese, e della quale ho fatto, benchè umile io mi sia, la regola della mia vita. Esso mi ajuterà a compiere i miei doveri con tanta fermezza quanta ne adopero nel rifiutare risolutamente tutto ciò che voi mi proponete. Quel motto dice: *Meglio l'onore che gli onori*.

— Fuggi dalla mia presenza e non lasciarti mai più vedere — gridò il generale non potendo più trattenere la sua collera.

— Voi vorrete almeno, prima che mi allontani da voi — disse Gabriele con fare rispettoso — accordarmi il vostro consenso, senza il quale io non prenderei alcuna risoluzione.

— Io ti prometto — rispose il generale uscendo dalla camera — un oblio assoluto ed un completo disprezzo; tu puoi star sicuro che non un solo soldo di ciò che possiedo andrà giammai a finire nelle tue mani, indegno!

Gabriele fece tosto i preparativi della partenza. Vendè tutti gli oggetti di lusso che gli erano stati indispensabili per stare a livello della moda; vendè gli abiti, le armi; in una parola tutto ciò che possedeva. Il prodotto di questa vendita unito a quanto suo padre gli aveva dato per far fronte a ciò che si chiama i minuti piaceri della gioventù elegante, e le esigenze del *bon ton*, formò una bella somma.

— Senza dubbio — pensava Gabriele — se la vanità non avesse imaginato il lusso, questo sarebbe stato creato dall'umanità; cosa avrebbe trovato questo mezzo di aprire una larga breccia nella fortuna dei doviziosi e dei potenti, per spanderne le ricchezze sulle arti, sulle industrie, sul commercio, a profitto delle classi laboriose! Ma perchè tutti la pretendono a questo lusso ch'è la prerogativa degli opulenti? Il lusso è la livrea della vanità, indegna degli uomini nobilmente indipendenti, degli uomini serii che appartengono alla classe media, e possiedono una modesta fortuna.

Obbedendo a questi pensieri Gabriele gettò con disdegno l'elegante abito che aveva indosso, e tolse dall'armadio il semplice vestito da campagnuolo col quale era venuto a Madrid. Quando l'ebbe indossato, si sentì felice, ed esclamò:

— Libero! libero! Io sono libero come te! libero come Dio vuole che sia l'uomo! Libero d'ambizioni, libero di cattive passioni, libero d'impegni, libero di rimorsi!... Libero come la nuvola che vola, come l'uccello che canta, come il cuor puro che si eleva a Dio!... Io preferisco il silenzio al tumulto, la pace alla lotta, l'oscurità modesta agli splendori della città!...

(continua)

Abbiamo detto per il momento, appunto perchè non bisogna attribuire a questo fatto maggiore importanza che realmente non abbia. I turchi, colti quasi alla sprovvista al Danubio e sui Balkan, per la pretensiosa trascuranza di *Abdul Kerim*, non hanno potuto a meno di sentirsi scossi nella loro fiducia nei capi e nella loro sorte. L'esercito turco, a quanto ne dicono i corrispondenti dal *campo negl' insuccessi* di Simnitza, Trnowa, Gabrowa, Nikopol, dei quali realmente non si può attribuirgli la colpa, è sfiduciato, demoralizzato.

Egli ha veduto corpi, corpi e corpi dell' esercito russo entrare liberamente nel territorio che era destinato a difendere. Nelle idee di Abdul Kerim non entrava quella d' opporsi efficacemente all' invasione, ed i russi hanno potuto approfittarne per spingersi da Sistowa a Jeni-Saghra, al di là dei Balkani, ed allargarsi da Plewna sul Vid, a Bjela sulla Jantra, e da queste sin presso Rasgrad e sotto Roustschouk. Oggi dunque l' esercito turco che s'è visto costretto a lasciarsi stringere impunemente entro i forti del quadrilatero, non può esser molto fidente nelle proprie forze. È avvenuto ed avverrà sempre così di tutti gli eserciti ai quali i capi non mostrino fiducia, impegnandoli non solamente, ma di sovente in azioni di guerra *più o meno importanti*.

Il fatto d' arme di Plewna non ha dunque grande importanza in sè stesso. I russi oramai si sono addensati nella Bulgaria in numero imponente, e l' inerzia di Abdul Kerim ha loro permesso di stringersi tanto adosso all' esercito turco, da rendere difficile, se non paralizzare in tutto *ogni suo movimento* efficace. Però quel fatto ha invece grande importanza nel senso rilevato dal dispaccio da Bukarest, più sopra citato. Ispira fiducia ai turchi, nel tempo stesso che, causa sempre la ristrettezza e debolezza della base d' operazione, impaccia i movimenti dell' esercito russo.

Oggi come ieri, tutte le apparenze stanno per la vittoria finale dei russi; ma Rostschouk non è ancora in loro potere, e solo quando questo fatto sia avvenuto, si potrà principiare a dire che le sorti della guerra volgono effettivamente favorevoli ad essi. Che se Roustschouk resiste, e Mehemed Alì sa o può imprendere una seria offensiva contro la debole base d' operazione russa, dovremmo star a vedere chi sia più bravo dei due, il *Dio* del papa di Pietroburgo, o quello del papa di Costantinopoli.

Due altri fortilizi turchi sono caduti in mano dei bravi montenegrini, quello di Kjeschina, e l' altro di Mostin. Magari cento, e avanti sempre. — Nessun nuovo particolare sul movimento socialista d' America, intorno al quale, più oltre pubblichiamo molti particolari.

Scrivono da Costantinopoli, 23 luglio, alla *Neue Freie Presse*:

« I **cento** grossi pezzi d' **artiglieria** da fortezza ch' erano stati ordinati per la difesa di **Adrianopoli**, ed il cui arrivo si faceva aspettare, sono già sopra il luogo. L'armamento di Adrianopoli è ora perfetto.

Si crede che, quando abbia luogo l'assalto di Adrianopoli, si porrà in esecuzione la deliberazione presa nell' ultimo Consiglio dei ministri, d'alzare la bandiera del kalifato. La sovreccitazione del fanatismo musulmano, che terrà dietro a questo fatto, inspira inquietudini al corpo diplomatico. »

Si telegrafa da Berlino, 24:

È assicurato il **convegno a Salisburgo** pel 6 agosto fra gli imperatori d'Austria e di Germania.

Interverranno i ministri Andrassy e Bismarck. Accentuasi sempre più accordo fra le due potenze che sole potrebbero intralciare l' azione energica della Russia nei paesi turchi.

La *Neue Freie Presse* pubblica il seguente telegramma da **Bukarest**, 23 luglio:

« Le batterie russe di Slobozia fanno un fuoco continuo e formidabile contro Rutsciuk. Si vede l'esercito turco immobile fra Rutsciuk e le colline circostanti. »

Alla *Neue Freie Presse* telegrafano da Jassy, 23 luglio, che è scoppiata, in proporzioni rovinose, la **peste bovina** tra gli animali, il cui trasporto fu ordinato per il servizio dell'esercito russo.

Il *Daily Telegraph* crede che **Gallipoli** sia il luogo in cui le **truppe inglesi** devono recarsi e dove andranno infatti, se, al loro arrivo a Malta, i fatti non avranno mutato la faccia delle cose.

« L' Inghilterra, — soggiunge questo giornale — deve parlare chiaramente, virilmente e senza secondi fini. »

Si ha da **Bukarest** in data 24:

La situazione della Romenia è incertissima. L'Austria ha ricusato di permettere alle truppe rumene il passaggio del Danubio.

Stando a quanto riferiscono i giornali tedeschi, l' **Imperatore Alessandro** non si recherebbe al convegno degli Imperatori.

I Gabinetti dei varii Stati europei stanno prendendo concerti per spedire porzioni delle rispettive **flotte** nelle acque di **Costantinopoli** onde proteggere i propri sudditi ad ogni evenienza.

Da Essen si fanno forti spedizioni di materiale da guerra in ispecie di **cannoni** Krupp per **Atene**.

La *Neue Freie Presse* pubblica il seguente dispaccio da Berlino, 22: « Alla *Post* si annunzia da **Vienna** che la Porta acconsentì all' occupazione di **Gallipoli** per parte delle truppe inglesi e che l'Inghilterra manderà 18,000 uomini a Gallipoli e 7000 a Gibilterra e Malta.

STATI UNITI

Togliamo dal *Times* le seguenti notizie sul grande sciopero e sul movimento insurrezionale della ferrovia dell' Ohio e di Baltimora. Il dispaccio porta la data di Filadelfia 20:

Le truppe federali di Martinsburg sono riuscite come si sperava, a far sì che le compagnie ferroviarie di Baltimora e dell' Ohio potessero ricominciare il trasporto delle mercanzie. Zebb, il capo dei rivoltosi fu arrestato, ed i treni partirono da ambo le parti, scortati dalla truppa. Il treno diretto ad oriente giunse a Baltimora nella notte, ed un altro diretto ad occidente arrivò a Cumberland ove i rivoltosi lo fermarono. Mentre la comunicazione è libera ad oriente da Martinsburg, la linea è sempre interrotta dai rivoltosi da Cumberland in là.

Sono padroni delle stazioni principali, hanno tagliato i fili telegrafici per impedire che si conoscano i loro movimenti, ed eccitato alla rivolta e allo sciopero gli operai dei rami occidentali della ferrovia verso Chicago. Zebb, a Martinsburg fu rilasciato la sera del 19 sotto cauzione, ma furono arrestati diversi altri capi della rivolta.

Non sono avvenuti altri tumulti, e sembra che oggi Martinsburg debba essere sbloccato. Partono diversi treni scortati dalle truppe, ma si teme che verso occidente la linea sia sbarrata.

Il giorno 16 scoppiò uno sciopero immenso fra i fochisti della divisione centrale dell' Ohio della ferrovia Baltimora e Ohio, e sulla linea di Chicago è interamente sospeso il trasporto delle mercanzie. Le autorità sono impotenti ed hanno chiesto la truppa al governatore dell' Ohio. I tumulti più gravi sono avvenuti a Newark e a Columbus. È stato offerto agli scioperanti perchè tornino al lavoro l' antico salario.

Il giorno 18 a mezzogiorno lo sciopero si estese alla ferrovia della Pensilvania.

I fochisti dei treni di mercanzie di Pittsburg, scioperarono perchè era stato ad essi aumentato il lavoro, senza che il salario aumentasse, ed anche per riavere il 10 per cento che era stato tolto dal loro salario il primo di giugno. I conduttori ed i ruotai si unirono ai fochisti, presero possesso della stazione di Pittsburg ed impedirono il trasporto delle mercanzie, benchè permettessero la circolazione dei viaggiatori.

Verso la mezzanotte vi fu un blocco completo, e correva voce che lo sciopero si fosse esteso sulle linee di congiunzione occidentali. Gl' impiegati delle ferrovie di Pensilvania decisero nella notte di chieder l' aiuto delle truppe.

Una deputazione di guardie della grande ferrovia occidentale del Canadà chiese al direttore di prendere in considerazione la proposta fatta di ridurre i loro salarî, ma non è stata presa nessuna determinazione.

Notizie da Cincinnati fanno temere uno sciopero sulla ferrovia dell' Ohio e del Missisipi.

Altri dispacci del *Times* recano che il blocco di Martinsburg era stato tolto, e 13 treni erano partiti, scortati tutti dalle truppe. Tutto è tranquillo, dice il dispaccio, ed i treni che da Oriente vanno a Baltimora non sono molestati, ma seguita il blocco a Cumberland. Il primo treno diretto all' occidente, dopo essere stato trattenuto diverse ore si spinse al di là di Cumberland, perchè le truppe dispersero gli scioperanti colla baionetta, ed il treno proseguì verso Keyser. Altri treni furono bloccati a Cumberland; e gl' insorti ne distrussero uno a Kelsor. Diverse centinaia di assedianti circondarono il treno ov' erano le truppe. Fu telegrafato a Martinsburg per avere dei rinforzi, e vennero cento uomini A Cuberland, Keyser, Piedmont e Grafton gli scioperanti sono padroni di tutto; ma le truppe riesciranno forse a levare il blocco come è avvenuto a Martinsburg. È gravissimo il danno cagionato a Baltimora, ove gli scioperanti si sono impadroniti del grano e del petrolio che doveva caricarsi a bordo dei bastimenti per essere inviato all' estero.

Alcuni scioperanti di Martinsburg essendosi ritirati a St. John a poca distanza da quella città, sono state inviate alcune compagnie di truppa per allontanarli dalla linea.

Continua ancora il blocco di Newark e Ohio, sulla linea di Chicago. Lo Sceriffo lesse l'atto sulla rivolta, ma gli scioperanti non gli dettero retta, e lo Sceriffo ha chiesto le truppe al governatore dell'Ohio.

Sulla ferrovia di Pensilvania gl' insorti impediscono qualunque traffico. Anche a Pittsburg lo Sceriffo intimò loro di sciogliersi, ma non essendo obbedito, anch' egli chiese le truppe al governatore. Il governatore pubblicò stamani un proclama nel quale ingiunge ai rivoltosi di sciogliersi, ed ha intanto dato istruzione al generale Pearson perchè riunisca la guardia nazionale. A Pittsburg, la guardia nazionale si affolla all' arsenale, coll' intenzione di andare incontro alle turbe di rivoltosi che occupano la linea di Pittsburg a East Liberty, a sei miglia di distanza. Un gran numero di guardie ferroviarie licenziate si sono unite agli scioperanti di Pittsburg. A Filadelfia per ora non vi sono tumulti, ma per misura di *precauzione* il Mayor ha inviato un numeroso distaccamento di polizia alla stazione occidentale di Filadelfia sulla linea di Pensilvania. A Pittsburg sono bloccati un gran numero di vagoni i quali contenevano del bestiame che è stato portato via.

Le truppe marciano adesso verso East Liberty ove trovasi il Corpo principale degli scioperanti.

Corre voce che sia cominciato lo sciopero a Cleveland, *Ohio* e sulla *ferrovia Lake Shore*, un ramo occidentale della New York central line. Gli scioperanti hanno inviato degli emissari nelle linee occidentali per eccitare alla rivolta i loro compagni, e ieri sera cominciò lo sciopero sulla linea Erie. Coloro che avevano in custodia i treni di bestiame per l'Oriente gli abbandonarono nè si sa perchè, a Hornellsville. Sono stati però avvisati i mercanti di bufali di non inviare per ora il bestiame sulla linea di Erie.

Gl' impiegati della ferrovia «Union Pacific» hanno nominata una deputazione che dovrà recarsi dal direttore allo scopo di chiedergli che restituisca agli operai ciò che ad essi tolse la riduzione dei salari.

Tutto fa supporre che questo immenso sciopero fosse preparato da gran tempo.

(Continua)

CORRIERE PROVINCIALE

Tarcento, 26 luglio.

(Nostra corrispondenza)

Ritenete per certa la rielezione del Malisani a consigliere provinciale pel nostro Distretto.

Prescindendo ora dall' analizzare le qualità, meriti e colore politico dell' accennato postulante, mi limito a tracciare uno schizzo della situazione acciò meglio la comprendiate.

La mal' amministrazione del nostro comune generò il cosidetto *frazionismo*, e man mano che il malcontento aumenta, si creano nuovi gruppi di *centrifughi*, segnatamente nei luoghi là dove vi arrecano maggior nocumento le parzialità usate. Dimodochè resa perfettamente isolato l' esiguo elemento *centripeto*, rappresentato essenzialmente da quello ch' io chiamerò supremazia municipale. Se siffatti discentramenti possono riescire esiziali all' azienda pubblica, ed in qual modo, lo lascio arguire a voi. Nè qui è tutto! Se appena varchiamo la circoscrizione territoriale del nostro Comune, allora vediamo sorgere i campanili. Tricesimo pel primo colla sua caterva chercuta, lo vediamo continuamente impegnato, o meglio inzaccherato, in intricanti guerricciole fomentate da futili gelosie e da infatuate rivalità contro il capoluogo distrettuale. In riga di paterna cura e sotto l' egida del *tricesimismo* capitanato dall' ormai famoso Carnelutti, si schierano Nimis, Segnacco ed altre borgate del distretto. E tutti questi piccoli partiti tutte queste fazioni di bianchi e neri, guelfi e ghibellini, tutto questo scacchiere d' arlecchino insomma, tendono ad uno scopo comune ed unico; agire agli antipodi colla supremazia tarcentina. Sotto l' incubo di questa fisima scompaiono i principî e le convinzioni; cosicchè la supremazia stessa, appunto per la sua esiguità si trova costretta *bon gré mal gré*, o a subire un americana sconfitta, o a scendere a vergognose transazioni. Non c' è via di mezzo; o Scilla o Cariddi.

Ora amalgamate assieme tutti questi dissidenti, ponete la miscellanea di fronte al Tarcento *centripeto*, e potete farvi un idea dell' attuale ordinamento belligerante. Quella di domenica non sarà una lotta, ma una capitolazione *senza colpo ferire*.

Il fatto però, positivo, lampante, irrefragabile, si è che da queste disorganizzazioni ne conseguono seri danni al pubblico interesse; si è che per queste scipite partigianerie, si rende infruttuosa l' opera degli elettori pro tendenti liberali; si è che di queste chimeriche animosità ne approfittano i nemici delle istituzioni liberali. Diciamolo francamente: la supremazia del nostro municipio si è creata una posizione equivoca, fittizia e che emergerà anche a suo danno. In verità che c' è del putrido in . . . Danimarca!

Per la nomina dei consiglieri comunali statene certi che non si sta colle mani in mano o, se meglio v' aggrada, alla cintola; come di solito, si lavora al buio, alla sordina, è vero, ma si lavora alacremente per apprestare la mina che dovrà scoppiare domenica. Io desidererei solo che gli elettori lasciassero le banderuole sui comignoli delle chiese e rispettivi campanili; desidererei che allungassero un po' il naso agli affaristi lasciandoli passeggiare sul . . . lastrico; desidererei che delle liste gesuiticamente elaborate in sagrestia si servisse per accendere un qualche *sella* (per quanto scellerato) della Regia; vorrei finalmente rammentar loro che gli alberi che non danno frutti si tagliano e si danno al fuoco; . . . è Cristo che ce lo insegna.

In ogni modo domenica sentiremo il responso delle urne.

X.

Sedegliano, 27 luglio.

(Nostra corrispondenza)

(K) *Habemus Pontificem!* cioè no!! abbiamo i quattro nuovi padri della patria, peccato che a loro manchi come gli antichi il bastoncino d'avorio. Su qua trecento è più elettori; ottanta soli si presentarono all'urna, e gli ottanta voti caddero quasi tutti su quattro nomi. Da che dipende una sì grande indifferenza, direte voi? Ho fatto anch'io un maturo esame, ho voltata, girata e rigirata la faccenda: mi son convinto di non capire un cavolo. Sono due o tre i direttori dell'orchestra; anzi due che vogliono dirigere la *burdeli*, ed il gran capoccia è un coso

« Lavato ed unto, di color d'oliva »

un coso, che mangia, beve, e veste panni a spalle dei poveri contribuenti italiani.

I maggiori abienti per censo o per dottrina, e che formano il nucleo dei liberali, non si degnarono scendere nell'arena.

Il partito clericale fece mostra di non voler curarsi di queste cose mondane; sia perchè così facendo il parroco ed il cappellano potrebbero lamentare la diminuzione del quartese, sia anche perchè teme certi scomunicati che hanno lo scilinguagnolo sciolto.

Il partito moderato qui non esiste! — Gran bella cosa il poter dir così non è vero? Non esiste! sapete voi il perchè? Perchè: cavate dieci o dodici persone, niuno sa che sia, donde venga, ed in che modo si nutra.

Da ciò voi potete quindi dedurre che per le elezioni amministrative il partito veramente liberale si astenne, il clericale fece qualche piccola mossa, il moderato passò da Sedegliano con armi e bagaglio in qualche altro limitrofo Comune. Le elezioni, vi ripeto non furono elezioni, ma il risultato di una camorra stretta fra due persone.

E perchè il partito liberale si astenne, direte voi? Il perchè ve l'ho già detto, ma vi sarà maggiormente spiattellato nella prossima mia; come nelle susseguenti vi dirò delle scuole, della *terna* delle persone da proporsi a Sindaco, e . . . e di tutto ciò che mi parrà conveniente.

CRONACA CITTADINA E VARIETÀ

Riceviamo e pubblichiamo:

N. 206.

Congregazione di Carità di Udine.

AVVISO.

A tutto agosto p. v. è aperto il concorso per la nomina degli studenti da sussidiarsi colle rendite del *Legato Bartolini*.

Il Legato Bartolini sussidia nell' educazione religiosa, scolastica ed artistica giovani d'ambo i sessi nati e domiciliati in questa Città, riconosciuti bisognevoli di una assistenza pecuniaria o del loro collocamento in qualche Istituto per assoluta mancanza di mezzi di fortuna o d'industria, e meritevoli per indole, attitudine e costumi intemerati. (Testam. 12 marzo 1855).

Gli aspiranti produranno le relative istanze di concorso a quest' Ufficio, unendo i documenti che valgano a giustificare il loro aspiro.

Dalla Congregazione di Carità
Udine, 27 Luglio 1877.

Il Presidente ff. A. ZAMPARO.

Il Segretario *N. Broili.*

Guardie municipali. Riceviamo e pubblichiamo, riservandoci, a discussione finita, di dir noi la nostra opinione:

Sembra che le proposte formulate dalla Commissione per le riforme del corpo delle Guardie municipali — delle quali riforme solamente una minima parte furono da noi pubblicate ed in via puramente ufficiosa — abbiano eccitato i sensibilissimi nervi allo estensore della lettera pubblicata nel N. 177 di questo Giornale.

Esso *estensore*, come di *consuetudine* del resto, tributa un attestato di *riconoscenza* a coloro i quali si sono sobbarcati alla noia di studiare — in conformità al ricevuto mandato — alcune riforme da introdursi nel suddetto corpo, e tenta di far dello spirito sulle proposte della Commissione, ma non riesce davvero che a dire delle goffaggini.

Noi da parte nostra crediamo innanzi tutto che dodici Guardie possano bastare al servizio di città, quando esse siano, sempre inteso, di costituzione fisica molto robusta, onde non avvenga quanto avviene presentemente, che un terzo delle Guardie soggiorna una parte dell' anno al civico Ospitale.

In secondo luogo crediamo siano sufficienti, quando si rifletta che non è punto necessario che le Guardie vadano in servizio appajate; bastando invece, come si vede ovunque, che una sola guardia sia destinata per ogni singolo servizio. — Il numero di 12 Guardie sarà anche sufficiente quando si affiderà l' esazione della tassa posteggio ad uno speciale incaricato, anzichè alle Guardie stesse come avviene oggidì. — Se queste ultime in numero di 12 furono insufficienti infino ad oggi, lo fu solamente perchè si accettarono nel corpo dei vagabondi, degli oziosi, dei malaticci, degli analfabeti e regginanta citrulli, *non capaci di farsi rispettare* nemmeno dai monelli.

Le nostre Guardie non vogliono passare per certe vie della città, per timore d' essere tirate per le falde della tonica da qualche indiscreto creditore, e questo lo abbiamo sentito proclamare in pubblico Consiglio. — Se questo non bastasse ancora, soggiungeremo: che molte volte abbiamo veduto delle guardie barcollare per via, non per sfinimento causa la poca paga, ma bensì per eccessive libazioni . . .

Dodici guardie qualora avessero i requisiti che domanda la Commissione, basterebbero davvero pel pubblico servizio. Non è il numero che possa renderlo migliore, ma bensì la fermezza delle stesse nel far rispettare i regolamenti senza guardar in faccia a nessuno. — Oggi avvengono le contravvenzioni sotto gli occhi delle povere guardie, e queste non si danno nemmeno per intese di constatarle. — Se le Guardie organizzate come sono oggi, fossero anche *in mille*, non renderebbero punto miglior servizio.

Abbiamo assistito a dei dibattimenti alla Pretura del 1° Mandamento *per contravvenzione* ai Regolamenti, ed abbiamo veduto molte volte il Pretore a mettersi le mani nei capelli a sentir le risposte che gli davano le guardie alle interrogazioni che rivolgeva loro, e il povero Pretore era costretto a licenziare bruscamente le guardie stesse senza trarne alcun costrutto dalle loro deposizioni, accompagnandole con un pietoso sguardo di compassione per tanta ignoranza.

Nei pubblici giardini ci fu dato vedere una guardia a invitare dei borghesi a non camminare lungo le aiuole, ma non essere capace la stessa di ripetere l' invito a degli ufficiali. — Quella povera guardia credeva forse di essere al tempo degli austriaci e temeva di ricevere la risposta una piattonata.

Se l'onorevole nostro contraddittore così rispondono le guardie a chi fa loro ingenuamente una osservazione per qualche mancanza? — Che non vogliono crearsi inimicizie.

Noi non sappiamo se le medesime aspirano alla deputazione e quindi di accapparrarsi il suffragio del pubblico. — Se non amano le noie, indossino una buona volta la tonaca del frate ed allora vivranno paffuti e rubicondi alle spalle dei minchioni.

Treviso ha un corpo di otto guardie, organizzato, come intende organizzare il nostro la Commissione; ogni guardia ha lo stipendio di lire 800, — e sta a carico della stessa la spesa del vestiario. Vada il nostro contraddittore a Treviso e vedrà come funziona quel corpo colà. — Se per Treviso quindi bastano otto guardie, per Udine bastano certamente dodici.

Le proposte state pubblicate in questo Giornale non sono tutte, e forse quelle poche non saranno state pubblicate nemmeno esattamente. — Preghiamo soltanto il nostro contraddittore a usar pazienza e se il Consiglio accetterà le proposte della Commissione, nessuna eccettuata, vedrà che Udine avrà un corpo di Vigili modello.

Le proposte stesse non sono che il risultato di studi fatti sopra altri Regolamenti e se essa Commissione ha avuta la sfortuna di portar vasi a Samo e nottole ad Atene, la causa è di non aver conosciuto prima d' ora l' estensore della lettera succitata. La riforma delle guardie è precisamente la storiella dell' uovo di Colombo, e la Commissione non ha punto la pretesa di aver scoperta l' America.

In quanto allo stipendio proposto, facciamo ancora una osservazione: se oggi i maestri si pagano a mille lire l' anno, le maestre a lire quattrocento ed i poveri pretori, i quali sono chiamati a giudicare del nostro e del vostro, a lire milleottocento, noi crediamo che lire ottocento possano bastare per una guardia per la quale non si richiede certamente la conoscenza del *diritto*.

Sarà questione ad ogni modo di metter a carico del Municipio anche la spesa del vestiario, come si troverebbe a carico del Municipio stesso la spesa d' alloggio. Se a Milano danno mille lire ad una guardia ed a Venezia novecento, a Udine, città di provincia, potranno bastare ottocento.

Il tutto dipende dall' aver un corpo disciplinato, composto di buoni elementi, che conosca la disciplina militare, i Regolamenti municipali, che abbia urbanità di modi e sopratutto che abbia la coscienza del proprio mandato.

Ma è certo poi che ci vuole un po' di fermezza anche da parte dei preposti all' azienda municipale, cercando di mantenere il prestigio del corpo una volta che sia organizzato bene, *facendolo rispettare* e denunciando senza riguardo di sorta chi insulta le guardie. Oggi queste ultime sopportano in santa pace tutte le insolenze, e qual è la sola risposta di loro, il Municipio? Di chiamare l'insultatore e di dare allo stesso un semplice rabbuffo. Ciò non basta. Ci vuole la denuncia all' autorità competente, il processo e l'ammenda, ed allora le guardie saranno rispettate.

Stamane alle 10 sono passati per la nostra stazione il 71° regg. fanteria, ed un battaglione del 72°, provenienti da Venezia, e diretti al campo di Gemona.

È necessario un provvedimento. Un povero giovinetto, ha perduto il bene dell' intelletto, ed in quei momenti nei quali si trova in preda alla maggiore esaltazione ne fa di cotte e di crude. Girando per la città percosse diverse persone e proprio ieri trovò due forestieri, i quali non conoscendolo, e avendo egli sputato loro in faccia, reagirono percuotendolo con un bastone.

Commiseriamo lo stato di quel giovane infelice, e non possiamo a meno di interessare chi di ragione onde venga affidato alla custodia di qualcheduno e gli si impedisca di sortire di casa con pericolo suo e dei cittadini.

Troppa divozione! Un vecchio troppo devoto, non si contenta di pregar nelle chiese, ma nelle ore di notte, essendo chiuse, s' inginocchia sulle scalinate al di fuori delle medesime biascicando *paternostri* e *avemarie*, ecc., ecc. L'altra sera mentre stav

pregando aveva deposto vicino a sè il fazzoletto da naso e la scatola del tabacco, mentre com'era nelle sue ascetiche occupazioni non s'accorse che nel frattempo un mariuolo gli aveva involato fazzoletto e scatola. Troppa devozione, caro il nostro abbiello, troppa devozione.

Una rissa in piazza. Ci si racconta che ieri mattina in piazza S. Giacomo avvenne una rissa fra alcuni venditori di frutta. Accorrevano le guardie municipali per acquietare quella gabbia e s'ebbero invece delle busse per opera dei rissanti. Deploriamo altamente questi fatti che non tornano certamente a prestigio di chi è incaricato dell'ordine pubblico e di far rispettare la legge.

Programma dei pezzi musicali che saranno eseguiti domani sera in Mercatovecchio dalla banda cittadina dalle ore 8 alle 9 e mezza.

Marcia.	M.°	Arnhold
Mazurka	»	Ripari
Duetto nell'opera «Aroldo»	»	Verdi
Valtzer «Foletti Lunari»	»	Farbach
Fantasia per bombardino sopra motivi del «Nabucco»	»	N. N.
Sinfonia «Stella del Nord»	»	Meyerber
Polka «Minerva»	»	Caratti

Birraria al «Friuli». Stassera alle 8 3/4 concerto musicale del bravo sestetto udinese.

Libro nero. Nella sera del 22 certo ...ici G. di Pirmarlacco riportava in rissa con alcuni giovani di quel sito una ferita alla mano sinistra giudicata guaribile non prima di 20 giorni.

Nel detto giorno i RR. carabinieri arrestarono in Dogna D. M. N. per violenze e minaccio con arma insidiosa verso un tale che pretendeva fosse suo debitore.

Gentili alpiniste. Sappiamo come in questi giorni e precisamente nel giorno ... i sig.ri Marinelli e Cantarutti soci del Club Alpino, accompagnarono sulla vetta del Canino le tre giovanette figlie dell'avv.o ...ssi di Tolmezzo. La sera del 22 la compagnia pernottò alla casera Berdo, la mattina del 23 in 6 ore venne compiuta la salita alla vetta più elevata (2600 metri), indi attraversato il vasto altipiano di roccia e di neve posto a sudest del Canino, i nostri alpinisti uscirono per la sella di Prevala (2100 m.) e cominciarono la discesa verso Plezzo, ma sorpresi dalla notte, dovettero pernottare nel bosco, dopo 19 ore di cammino, comprese 4 ore di fermata. Il mattino di ... per la casera Nevèa e Val di Raccolana giunsero a Chiusa Forte. La gita fu bella; ma faticosa. Nessun sinistro accidente incorse agli alpinisti, tranne la grandine, che li colse sull'altipiano; il tempo fu generalmente bello, la vista discreta.

Onore specialmente alle nostre brave alpiniste!

Processo Filippone. *Il mistero di ...elo alla Prevostura in Piacenza si viene ...mano rischiarando e nell'ombre si disegnano lentamente le figure degli attori, che presero parte alla funebre tragedia Ferretti.*

Affinchè i lettori possano avere in succinto tutto l'accaduto, riepilogheremo brevemente le scene del lugubre dramma.

Il giorno 29 dello scorso maggio il soldato Ferretti, uscito dall'osteria Dodi, recavasi tranquillamente in via della Prevostura a casa del suo colonnello. Dal Dodi, s'eran fatte quattro chiacchere e scherzando con una figlia dell'oste, il Ferretti le aveva carpito un fior di rosa, facendole promessa di ritornarglielo nel pomeriggio avanzato. Infilata la porta, uscì fuori e portossi a casa del colonnello. Cambiate alcune parole coll'amica del suo padrone, egli si sarebbe messo alla finestra dove s'ebbe regalati dalla strada i baci e le occhiate della fanciulla sua vecchia e cara conoscenza. Pochi minuti dopo, picchiano all'uscio di casa. Il soldato corre ad aprire ed entra la sarta. Questa si mette a lavoro e mezz'ora dopo sente dalla padrona che il Ferretti s'era preso una potente sbornia, e che voleva recarsi all'ospedale.

La sarta rincorre il soldato e lo invita a rientrare. Il Borella, che giusto in quel momento rimontava le scale, vede il Ferretti e la sarta, ma non sospettando punto che a lui davanti accadeva forse la catastrofe d'un delitto, rientrò in casa senza fantasticar più che tanto.

È già noto ai lettori, come un servo del colonnello, insospettito dell'accaduto sbottonasse in furia la giubba del povero Ferretti constatando co' propri occhi, che non già una semplice sbornia, ma una profonda ferita aveva atterrato il soldato; sanno i lettori, come la signora Virginia, l'amica del colonnello, uscisse fuori a chiamare il Filippone sul *pinzhalle*: non ignorano il breve colloquio avvenuto tra questi e il « suicida », la dichiarazione fatta alla procura del Re, l'ordine di seppellimento, l'allarme della stampa, l'insistenza del *Piccolo Giornale*, l'ordine ritirato, la perquisizione operata otto giorni dopo in casa del colonnello, l'arrivo del procuratore generale Oliva, gli arresti avvenuti e le perquisizioni posteriori.

Mercoledì u. s. dietro forti indizi della questura arriva improvviso da Parma il procuratore generale Oliva accompagnato dal giudice istruttore Cocchi della sezione d'appello e da un cancelliere.

Pianta il suo quartier generale in casa Dell'Asta — l'abitazione del colonnello — fa subire un nuovo interrogatorio alla sarta a letto per malattia e spicca l'ordine di perquisire il quartiere dove alloggia il 73 reggimento.

Rovistate minutamente le poche robe del Ferretti, colà portate da un'ordinanza del Filippone lo stesso giorno dell'accaduto, in una cassetta trovansi 50 centim. di coltello, *chiazzato leggermente di sangue. L'arma* fu subito spedita a Parma e pare risponda alla ferita del povero Ferretti, secondo la perizia medica. Anzi a giorni *saranno chiamati a Parma i periti per stabilire* in modo preciso su questo importante punto dell'accusa.

Così il *Piccolo* di Piacenza.

La vedova Gras. *Folchetto* manda da Parigi a *Fanfulla*:

Da un mese, nelle vetrine dei fotografi si vede un ritratto sul quale è scritto laconicamente: *Veuve Gras*. Chi è questa celebrità? La *Veuve Gras* è — o era — una *cocotte* di primo ordine, e di seconda età, che sotto il nome di Mme de... non ricordo più cosa, era conosciutissima nel mondo galante. Una fisonomia espressiva, anche piacevole, due occhi neri, di una penetrazione non ordinaria, dei capelli castagni, le labbra *un po' asciutte e fine, di quelle che sembrano tagliate fuori dal viso con un colpo* di rasoio, ecco i connotati di una donna che colla sua arte finissima aveva fatto impazzire, per ultimi, un gentiluomo della *provincia, e un operaio* di una fabbrica di Saint Denis.

Il gentiluomo era più giovane di lei, ricco, ben educato, inesperto delle cose della vita. Invischiato da quella sirena, quando veniva a Parigi viveva « maritalmente » nella casa di lei: *ella nata nelle ultime classi della società, viziosa e blasée*, amava invece il rozzo operaio. Quali neri progetti, quali strane combinazioni ruminasse nell'anima lo sapremo forse all'udienza; fatto sta che una sera mentre ritornavano in vettura dal Bois de Boulogne, pregò il gentiluomo di scendere *e aprire la porta che era socchiusa*; il disgraziato fece qualche passo, e ricevette sul viso e da una mano a lui sconosciuta dell'acido solforico che lo bruciò, gli fece poi *perdere un occhio, e lo lascerà segnato per* tutta la vita — vita salvata per miracolo.

La « vedova Gras » fingendo spavento e desolazione, l'aveva condotto in casa, lo « curava » — cangiando i medicamenti in eccitanti che peggioravano il male, anzichè guarirlo — ed egli, l'ingenuo, si consolava almeno di avere un « angelo » ai suoi fianchi e pensava a dargli il suo nome — lo scopo forse di tutto il complotto. L'indiscrezione, i sospetti di un portinaio che li comunicò al medico, furono il primo indizio del delitto. Un'inchiesta trovò ben altri indizi, e la *vedova e il suo ganzo tra pochi giorni* saranno tratti — in mezzo a una curiosità universale — dinanzi alle Assisie. Il giovane gentiluomo, come v'ho detto, ha perduto *un occhio in questa strana avventura*, e può dirsi fortunato. Chi lo sa? egli ama forse quella donna e la crede vittima di una calunnia. Il processo gli toglierà l'ultimo dubbio.

Ogni giorno una. Un modello di manifesto elettorale è stato affisso in un comune dei monti del Cadore.

Ve lo ricopio tal quale:

« Il giorno 29 luglio corrente, ricorrendo la elezione di quattro consiglieri municipali, si raccomanda caldamente agli elettori di intervenire numerosi alla lotta elettorale e senza raggiri di sorta nominare uomini leali ed onesti, *e che non siano dediti all'ubriachezza*, come pur troppo si ebbe a lamentare in passato.

« *Alcuni elettori* ».

COSE D'ARTE

La Commissione artistica del R. Collegio di Musica di Napoli incaricata del monumento a Vincenzo Bellini da erigersi in una delle piazze di questa città, che al Municipio piacerà destinare, ha risoluto di aprire un concorso fra gli scultori italiani, alle seguenti condizioni:

La spesa del monumento, tutto compreso, non potrà oltrepassare la somma di lire trentamila.

I bozzetti dovranno essere in rilievo del*l'altezza non minore di un metro compreso* il basamento. Essi dovranno essere presentati al segretario Cassiere della Commissione nel Collegio di Musica, non più tardi della fine di dicembre 1877.

I bozzetti non porteranno il nome dell'autore, ma un motto che sarà ripetuto su di una scheda suggellata, dentro cui sarà indicato il nome e il domicilio dell'autore.

Sarà nominata all'uopo una Commissione di insigni scultori italiani, per giudicare a quale dei bozzetti presentati debba darsi la preferenza.

Ove accadesse, che fra i bozzetti *concorrenti ve ne fosse qualcuno, incontrastabilmente* superiore in merito a tutti gli altri, ma tale che a porlo in opera si richiedesse *una spesa alquanto maggiore delle Lire* 30,000, allora la Commissione si serba la facoltà di poterlo accettare, salvo ad attuarlo, quando avrà potuto provvedere al dippiù *della spesa*.

La Commissione è sicura di vedere largamente rispondere al suo invito, perchè per gl'Italiani più che la modicità del compenso sarà sprone a ben fare l'omaggio che vuol rendersi ad uno dei nostri geni.

★

Leggiamo nei giornali di Firenze che la *nuova commedia di Giacometti Povertà in guanti*, non ha incontrato quelle liete sorti, che il chiaro nome dell'autore lasciava sperare.

Il pubblico che nei primi due atti del lavoro aveva trovato un vivo interesse drammatico, e scene, per quanto lunghette talora, tuttavia sempre belle, e situazioni interessanti, chiamò quattro volte l'autore al proscenio. *Nei tre atti seguenti però, mancando il nesso* logico del lavoro, moltiplicandosi le posizioni scabrose, azzardate, inverosimili, il pubblico, cominciò a mormorare ed a zittire, e l'ultimo atto, il più debole di tutti, finì in mezzo alle disapprovazioni della folla.

POSTA DEL MATTINO

Dispaccio particolare dell'*Opinione*:

Berlino, 25. L'*Indépendance belge* ha *una corrispondenza da Roma, nella quale si* assicura che il ministro Melegari dichiarò al gabinetto di Londra che l'occupazione di Gallipoli per parte delle truppe inglesi sarebbe una lesione degli interessi dell'Italia.

La *Norddeutsche Zeitung* smentisce la no*tizia che lo czar partecipi al colloquio degli* imperatori di Germania e d'Austria.

Dal *Secolo*:

Roma, 27. Il barone Haymerle, ambasciatore austriaco, è tornato a Roma.

Si afferma che il ministro Melegari abbia *risposto alle comunicazioni dell'Inghilterra*, dichiarando di considerarla come una lesione agli interessi dell'Italia l'occupazione di Gallipoli da parte delle truppe inglesi.

Fu pronunciata la sentenza nella causa Antonelli-Lambertini.

Il Tribunale ammette l'esame *a futura memoria* di due testimoni; e dichiara la loro audizione essere conforme allo spirito della legge tanto italiana che pontificia.

I testimoni da esaminarsi dovranno deporre su fatti importanti e decisivi, riferentesi alla vita intima del cardinale.

Si annuncia per imminente la firma della transazione tra il governo e la *Südbahn*.

I termini precisi sono i seguenti.

La Società chiedeva ventitre milioni; il governo ne accorda sei e mezzo. La Società rinuncia ogni suo diritto ad un'azione ulte*riore* e ad altre spese non contemplate in conto capitale, cioè: Il palazzo Litta in Milano; la linea della Pontebba; la rinnovazione del binario sulle ferrovie venete, e la costruzione di due piccoli tronchi.

Parigi, 27. Ieri ebbe fine alla Corte d'Assisie il dramma giudiziario di via Boulogne.

La vedova Gras fu condannata a quindici anni di lavori forzati, ed il suo complice *Gaudry a dieci anni di reclusione.*

Midhat pascià, l'ex gran visir, offrì i suoi servigi al Sultano, visto che la patria versa in grave pericolo.

Secondo un dispaccio pervenuto al *Temps*, la fortezza di Niksic sarebbe prossima ad arrendersi all'esercito montenegrino.

L'*Estafette* ha per telegramma da Londra che oltre i tremila uomini già partiti, se ne imbarcheranno per Malta altri ventimila.

Vienna, 27. I giornali di Vienna dicono che l'occupazione di Gallipoli per parte dell'Inghilterra muterebbe ed aggraverebbe *la situazione politica.*

Da Bukarest giunge la notizia che le truppe rumene occuparono tutto il territorio di Nicopoli a Rahova e furono festeggiate dalla popolazione.

TELEGRAMMI
POLITICI

Londra, 27. — Fu distribuita al Parlamento la corrispondenza diplomatica sulle *atrocità dei russi. Comprende 31 dispacci* dal 20 luglio (?) fino al 21 luglio. I dispacci di Layard constatano le atrocità dei russi e dei bulgari; dicono che il Sultano dichiarò *che, se le atrocità continuassero,* declinava la responsabilità, e non potrebbe impedire le rappresaglie. Un dispaccio di Layard, del 10 luglio, dice: Gli agenti russi eccitano i bulgari a massacrare i mussulmani. Layard non crede alle atrocità dei turchi nella Dobruscia.

Londra, 27. — Grande attività nell'arsenale di Woolwich in seguito all'ordine di equipaggiare per servizio immediato la riserva e l'artiglieria di campagna. La corazzata *Agincourt* partì per Besika.

Belgrado, 26 — *La Scupcina approvò* il bilancio. Il Ministero presentò un progetto di prestito di 2 milioni di ducati. La guarnigione turca è tutta partita da Nissa e si *è diretta verso Sofia.*

Vienna, 27. — La *Neue Freie Presse* ha da Costantinopoli: Midhat pascià fu chiamato dal Sultano a Costantinopoli. È partito *da Plombières e recasi a Costantinopoli per* la via di Vienna.

San Vincenzo 27. — Il Postale *Colombo* è partito per Genova.

Costantinopoli 27. — La destituzione del gran Visir è imminente. Sembra certo che Abdul-Kerim e Redif si tradurranno innanzi al consiglio di Guerra.

DELLA GUERRA

Vienna, 26. — La *Corrispondenza politica* ha da Bukarest 25: Assicurasi che il *passaggio del Danubio da parte* del 4° corpo rumeno, la notte scorsa ebbe luogo in seguito alla Convenzione formale tra la Rumenia e la Russia. Il Principe Carlo col resto dell'esercito rumeno partirebbe domani per Nicopoli. La popolazione è assai depressa per questa Convenzione la cui esistenza è negata dal Governo. In parecchi Distretti scoppiò la peste bovina.

Pietroburgo, 22. — Il 21 corrente alcune navi turche comparvero sulle coste della Crimea dinanzi a Altschak; apersero il fuoco contro i volontari russi senza danneggiarli, quindi ritiraronsi.

Cettigne, 26. — I Montenegrini occuparono due forti avanzati a Niksiki.

Cettigne 27. *Stamane è incominciato* il Bombardamento di Niksic da tutte le parti. I Montenegrini fecero saltare i forti avanzati impadronitisi ultimamente.

CORRIERE DEGLI AFFARI
28 Luglio

Vini. Il commercio del vino in quasi tutti i mercati è stazionario, con poche vendite, pei puri bisogni del consumo, e debolezza nei prezzi.

La grandine ha danneggiato molti paesi dell'Alta Italia; in alcuni siti dicesi anche che abbia fatto capolino la crittogama; pare però che la comparsa di questa si limiti a ristrettissime località, e che i danni delle intemperie finora siano, in complesso, meno gravi di quelli dell'anno scorso e che non possano avere una grande influenza sul complesso del raccolto.

La piazza di Milano segna pochissimi affari e prezzi in ribasso. Quella di Torino, all'incontro, è assai più favorita, e tanto l'*accorrenza dei compratori*, come l'abbondanza delle provvise sono maggiori. Le vendite della settimana su quel mercato ammontano infatti a 745 ett. di cui: Barbera, ett. 145; Grignolino, 160: Freisa, 200 e Uvaggio, 240.

I circondari che spedirono la migliore merce ed in maggiore quantità furono quelli di Alessandria, di Asti, di Casale, di Torino e di Alba.

I prezzi sul massimo mercato piemontese sono invariati.

I limiti estremi sono sempre da L. 56 a 70 per *barbera e grignolino, in media*, 63 all'ettol.; L. 50 a 56 per freisa ed uvaggio, in media 53 all'ett. Quindi abbiamo sempre per medie generali L. 58 all'ett. e 29 *alla brenta sul mercato e*, dedotte le L. 9.10 imposta per l'entrata in città, L. 49 all'ett. e 24.50 alla brenta fuori della cinta daziaria.

Però il grosso delle vendite ebbe per limiti estremi L. 28 a 32 per barbera e grignolino, da 25 a 26 per freisa ed uvaggio. Vini eccezionalmente buoni, ma sgraziatamente pochi ottennero i limiti massimi delle diverse qualità.

Nel Valtellinese la ricerca del vino è notevole; i *venditori però sostengono* la loro merce e non la vogliono cedere ad un prezzo inferiore a *L. 50 e 55 per le migliori* qualità ed a L. 40 per le qualità da pasto.

DISPACCI DI BORSA

BERLINO 27 luglio

Austriache	397.—	Mobiliare	259.50
Lombarde	115.—	Rend. ital.	70.60

LONDRA 25 luglio

Ing.	94.3/8 a 94.5/8	Spag.	10.3/4 a 10.3/4
Ital.	69.1/4 a 69. —	Turco	9.3/2 a 9.5/8

FIRENZE 27 luglio

Rend. ital.	76.42.—	Az. Naz. Banca	1958.—
Nap. d'oro (con.)	22.05	Fer. M. (con.)	333.—
Londra 3 mesi	27.05	Obbligazioni	233.—
Francia a vista	110 35.—	Banca To. (c.?)	—.—
Prest. Naz. 1866	—.—	Credito Mob.	—.—
Az. Tab. (num.)	805.—	Rend. it. stall.	635.—

PARIGI 27 luglio

3 0/0 Francese	70.05	*Obblig. Lomb.*	—.—
5 0/0 Francese	107.87	» Romane	222.—
Rend. ital. 5 0/0	69.75	Az. Tabacchi	—.—
Ferr. Lomb.	140.—	C. Lon. a vista	25.14.1/2
Obblig. Tab.	—.—	C. sull'Italia	9.1/8
Fer. V. E. (1863)	228.	Cons. Ingl.	94.1/2
» Romane	67.—		

VIENNA 27 luglio

Mobigliare	156 10	Argento	108 75
Lombarde	70.—	*C. su Parigi*	49.05
Banca Anglo aust.	—.—	» Londra	123.65
Austriache	240.—	Ren. aust.	67.40
Banca nazionale	1706.	id. carta.	—.—
Napoleoni d'oro	9.861/2	Union-Bank	—.—

DISPACCI PARTICOLARI

BORSA DI VENEZIA, 27 luglio

Rendita pronta 76.45 per fine corr. 76.55
Prestito Naz. completo 38.50 e stallonato 35.80
Venete libero 243.—, timbrato 251.— Azioni di Banca Veneta 232.— Azioni di Credito Veneto 214.—
Da 20 franchi a L. 22.02
Bancanote austriache 222.50
Lotti Turchi 34.—
Londra 3 mesi 27.58 Francese a vista 110.—

Valute

Pezzi da 20 franchi	da 22.—	a 22.02
Bancanote austriache	» 222 —	» 222 50

Per un fiorino d'argento da 2 38 a 2.39.

BORSA DI VIENNA, 27 luglio (uff.) chiusura
Londra 123.60 Argento 108.75 Nap 9.86. —

BORSA DI MILANO, 27 luglio
Rendita italiana 76.47 a —.— fine —.—
Napoleoni d'oro 22.05 a —.— —.—

Orario della Strada Ferrata.

Arrivi		Partenze	
da Trieste	*da Venezia*	*p. Venezia*	*per Trieste*
ore 1.19 a.	10.20 ant.	1.51 ant.	5.50 ant.
» 9.21 »	2.45 pom.	6.05 »	3.10 pom.
» 9.17 pom.	8.22 » dir.	9.47 » dir.	8.44 » dir.
	2.24 ant.	3.35 pom.	2.53 ant.
da Resiutta		*per Resiutta*	
ore 9.05 antim.		ore 7.20 antim.	
» 2.24 pom.		» 3.20 pom.	
» 8.15 pom.		» 6.10 pom.	

Angelo Turetigh gerente responsabile.

INSERZIONI A PAGAMENTO

Udine, 1877, Tip. Jacob e Colmegna.